



Don Andrea, un prete nella Silicon Valley, “scusi, ma perché lei è qui?”

HomeEconomia&ImpreseDon Andrea, un prete nella Silicon Valley, “scusi, ma perché lei è...

- Economia&Imprese
- Lavoro

Don Andrea Ciucci è coordinatore della Pontificia accademia per la Vita. Il suo viaggio tra le big tech americane per analizzare il rischio desertificazione del lavoro umano è diventato un libro che verrà presentato al Festival del Lavoro a Bologna il 24 giugno
Redazione Web

-
09/06/2022



“Scusi, ma perché lei è qui?": è la domanda che **don Andrea Ciucci** si è sentito rivolgere, a parole ma più spesso con lo sguardo, dalle teste d'uovo della **Silicon Valley** che lui, prete italiano senza porpora e senza spocchia, intervistava sul **rapporto tra tecnologia e umanità**.

Chi è Don Andrea Ciucci

“Perché lei è qui” era facile spiegarlo formalmente, perché don Andrea è **coordinatore della Pontificia accademia per la Vita** – ovvero di uno dei “think tank” mondiali più qualificati per investigare sui confini tra **etica e scienza**, eppure sorprende, negli ambienti dell'**hi-tech** americano, il fatto che un uomo di chiesa s'interessasse di quei temi! Che pure sono senza ombra di dubbio i temi al centro del nostro futuro.

Il 24 giugno la presentazione del libro a Bologna

Su quest'abbrivio è nato **un libro e un dibattito** che sta montando. E che avrà una tappa di assoluto interesse **venerdì 24 giugno a Bologna, al Festival del Lavoro**, organizzato dalla **Fondazione Studi dell'Ordine dei Consulenti del lavoro**, durante il quale, in un evento organizzato da Economy Group alle 11, Don Ciucci si confronterà con **Rosario Rasizza, co-fondatore ed amministratore delegato di Openjobmetis**, la più grande agenzia per il lavoro quotata in Borsa italiana, nonché presidente di **Assosomm**, l'**Associazione Italiana delle Agenzie per il Lavoro**.

Per il mondo dell'hi-tech americano è assurdo il solo farsele, certe domande. Ma sono le domande sulle cui risposte sarà modulato **il futuro dell'umanità**, anche se nessuno sembra preoccuparsene.



E se domani i computer dessero ordini ai robot?

Che spazi resteranno al ruolo umano nella stragrande maggioranza delle attività oggi note se, oltre ai robot per svolgere le attività manuali, arriveranno anche **i computer** (e stanno già arrivando!) **titolari di intelligenza artificiale** per dare ordini ai robot e dire loro cosa fare?

Risponde l'inguaribile ottimista che i posti resi superflui dai robot intelligenti saranno più che compensati da quelli che invece si renderanno necessari per produrre e mantenere i robot: ma l'evidenza di oggi è un'altra, è che invece **la ricerca punta a rendere ovunque minimale l'intervento umano**, allo scopo di permettere al capitale di attivare direttamente la produzione saltando l'intermediazione umana.

Che fare? Qualcosa andrà pur fatto per evitare che **la desertificazione del lavoro umano** non solo si compia, ma si compia nell'indifferenza generale. Qualcosa andrà fatto, di politico e di culturale. E a Bologna si cercherà di capire che cosa.

